

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Elettori!

Domani si aprono l'urne per ricevere i nomi di quelli che devono completare le liste dei Consiglieri Comunali e Provinciali.

Accorgete compatti, non deludete le nostre speranze. Abbiamo proposto dei nomi, nomi egregi ed onorati. Eleggeteli, e rassicuratevi così quella fama che vi fa degni delle libertà che godiamo.

Ecco nuovamente la lista che proponiamo:

IL GIORNALE DI PADOVA.

Consiglieri Comunali

Antonio Emo Capodivista.
Giuseppe Toffolati.
Gaspere dott. Pacchierotti.
Tomasoni dott. Giovanni.
Giustoliani conte Sebastiano.
Giovanni dott. Brillo.
Luigi Gaudito fu Luigi.
Valentino dott. Piccini.

Consiglieri Provinciali

Domenico dott. Coletti.
Antonio dott. Cerutti.
Trieste Giacobbe fu Bonajuto.
Pietro dott. Golfetto.
Prof. Turazza dott. Domenico.

La situazione dell'Europa

A meno di chiudere volontariamente gli occhi all'evidenza, è impossibile di sconoscere che l'Europa tutta è in preda ad un profondo malessere. Questo malessere si traduce in ogni paese sotto forme particolari, che ciascun partito interpreta e commenta coll'aiuto d'argomenti che meglio crede opportuni alla riuscita dei suoi disegni. Il partito legittimista spiega tutto colla caduta delle dottrine del diritto divino, dimenticando solamente di spiegare perchè le dottrine del diritto divino cessarono di regnare sugli animi. Il partito liberale con più ragione, proclama che non vi ha salvezza che nel progresso della libertà, forse non sviluppando abbastanza perchè queste idee di libertà si giuste, si attraenti, si feconde procedono len-

tamente ad acclimatizzarsi nelle istituzioni politiche. Altri ancora circoscrivendo di più il campo della loro critica fanno dipendere la guarigione sociale da un cangiamento di ministro o dal rinnovamento di qualche parte del meccanismo costituzionale che sembra loro già logorato e fuori di servizio.

Noi non vogliamo combattere alcuno di questi partiti; essi devono avere ed hanno certamente la loro parte di verità. Non pertanto ci pare che queste teorie non hanno il grado di generalità per corrispondere ad un fenomeno tanto universale, e non sarebbe duopo di elevarsi troppo alto se si volesse afferrare nel loro insieme le cause d'una perturbazione morale e politica che incombe su tutto il mondo civilizzato.

Se si volesse con una parola caratterizzare questa situazione che inquieta a buon diritto gli spiriti chiaroveggenti e illuminati, si potrebbe dire che oggigiù in Europa non esiste più diritto, che tutto è soggetto a discussione, e che la sola forza è chiamata a decidere di ogni cosa. I trattati non esistono più e sono violati prima di essere stati conclusi; nessun principio saliente è ammesso da tutti protetto il debole contro la ingordigia del forte; i popoli nei loro rapporti internazionali tornarono quasi allo stato di natura o per parlare più esattamente a quello di barbarie. Da ciò deriva quell'universale apprensione che qualche tentativo arbitrario non comprometta l'equilibrio degli Stati; da ciò quella mania d'armamenti che annichila il lavoro e rovina tutti i popoli, senza che alcuno di essi possa sottrarsi ad una necessità ispirata dal sentimento della conservazione e dal diritto della legittima difesa: da ciò quelle voci ripetute di alleanze difensive opposte all'offensiva di ambizioni considerate come le più intraprendenti; da ciò quella sorda inquietudine che si dilata in tutta Europa come un negro vapore che nei suoi fianchi porta l'uragano.

Gli uomini dell'antico regime, i clericali, i legittimisti danno a questo stato di cose una spiegazione che troviamo eccellente. L'errore di Lutero, l'errore di Voltaire e di Rousseau è l'errore dei principii e degli uomini dell'ottantanove. Questa ragione ci sembra incontestabile. Difatti Lutero introducendo nella pratica se non nella teoria il principio del libero esame in materia religiosa, Voltaire e Rousseau applicando lo stesso principio alle materie della filosofia e della politica, prepararono la rivoluzione francese proclamando il principio ormai inat-

taccabile della sovranità nazionale che ha virtualmente colpito di discreditato e di caducità tutto il vecchio diritto pubblico ed europeo. Questo diritto infatti era fondato sulla conquista e sulle convenienze di qualche famiglia sovrana che senza consultare le popolazioni interessate avevano recisa colla punta della loro spada la carta dell'Europa e se ne erano divisi i brani. Né alcuno rimproverava loro tale condotta contro la quale l'opinione pubblica non protestava ancora, ma dal momento che rischiarasse da una nuova luce le nazioni trovavano coscienza di se stesse, della loro individualità, dei loro diritti e della loro autonomia, tutti gli antichi accordi territoriali furono rimessi in questione e sviluppati nei loro principii. La loro caduta decisiva non era più che un affare del tempo.

Difatti, che importava all'Italia che i trattati di Vienna avessero attribuito all'Austria due delle sue più belle provincie, la Lombardia e la Venezia? Doveva ella curvarsi indefinitivamente davanti a questo abuso della forza eretta in diritto, che aveva dato all'Austria due provincie essenzialmente italiane per genio e per cuore? Per essa era adunque una questione di condotta e di prudenza; non di diritto; ovvero il diritto era passato dalla sua parte. Così diremo della Grecia al cospetto della Turchia, del Belgio in faccia all'Olanda, della Polonia dinanzi alla Russia, con questa sola fatale differenza, che in Polonia in luogo di riuscire il diritto ha ceduto davanti alla forza, ciò che però non porta alcuna variazione all'essenza stessa del diritto.

Questo principio medesimo della sovranità nazionale mette oggigiù in questione l'autorità temporale del Papa. Alcuni sofisma religioso o politico non può condannare un popolo a subire incessantemente un governo detestabile, e rimanere indifferente a tutti i diritti e a tutte le libertà che formano oggigiù il dominio comune delle nazioni civilizzate.

In Germania la questione si è basata altrimenti. La vecchia costituzione federale non corrispondeva più ai voti e ai bisogni di quel gran paese.

Due potenze si disputavano la preminenza. La più giovane, la più naturalmente tedesca, la meglio organizzata portò la vittoria. Si mise alla testa di questo movimento verso l'unità, che non era, come diceva Thiers, una fantasia sbocciata dal cervello d'un libraio di Lipsia, ma la legittima aspirazione d'una razza

superiore verso una organizzazione politica più conforme alla sua indole e al suo destino, qualche cosa d'analogo a quell'opera di concentramento e di unità cominciata fra noi dai nostri gran Re, consumata dalla convenzione organizzata da Napoleone, e alla quale dobbiamo molta parte delle nostre forze e del nostro ascendente nel mondo.

Sventuratamente quella immensa opera che al punto di vista della Germania era eminentemente nazionale, che al punto di vista europeo poteva essere considerata come la costituzione d'una barriera inaccessibile contro la Russia, fu compiuta dalla Prussia coll'aiuto di procedimenti dell'antico regime.

Sia per diffidenza delle simpatie della Germania, sia per l'effetto delle tradizioni brutali d'un governo tutto militare, la Prussia non ha ricorso che alla forza; ella finge di non invocare che il diritto di conquista, e l'Europa fu spettatrice al prodigioso avvenimento di un Re di diritto divino che giudica i suoi avversari coronati di propria autorità, viola il principio a cui fa risalire il suo stesso potere senza curarsi del voto delle popolazioni, senza sostituire un principio ad un altro, e senza opporre al diritto divino ed ereditario che sbrizzolava a suo profitto, quel principio della sovranità nazionale che riconosce e contestato non è però oggigiù signore del mondo moderno.

Ecco ciò che pone la Prussia in una situazione strana e contraddittoria.

Riguardo ai principii si può dire ch'ella nuoti nell'aria senza puntello. Tutta l'opera che ha fornita non è altro che un fatto il quale non corrisponde a nulla nella regione delle idee. Coll'introduzione il suffragio universale e l'immenso perfezionamento nella costituzione della grande famiglia germanica, avrebbe potuto ravvicinarsi alla Francia, mentre per la brutalità dei mezzi impiegati, per le dottrine dell'antico regime sotto il cui patronato iniziò la sua intrapresa, resta l'alleanza e quello che è peggio, l'emula della Russia.

Ella costrinse l'Annover, la Sassonia, il Nassau non solamente di entrare loro malgrado o buon grado in una confederazione di cui è la testa ed il braccio, ma tiene vincolate nello Sleswig popolazioni danesi che avea promesso di consultare e che non consulta. D'altronde i suoi sforzi sono abbastanza palesi per attirare ed assorbire l'Alemagna del Sud, che dopo il trattato di Praga doveva rimanere indipendente dalla confederazione del

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Continuaz. vedi num. 178)

Di per di, ora per ora era un vantaggio di più, e l'impazienza di salpare estrema. L'entusiasmo a stento frenato, e la fiducia in Garibaldi immensa. Con lui, ad occhi chiusi, tutti sanno, s'andava ovunque. — Là nell'isola de' Vespri avrebbe dato impulso ad ampia rivoluzione, ed ispirati que' popoli alle glorie dei padri.

La voce di prossima spedizione pertanto veniva dall'opinione pubblica esaminata, dibattuta, e la generalità pronunciavasi contraria. — Ponevasi la tesi: come Garibaldi, per quanto perito in marineria, potrà eludere

la vigilanza di forte crociera e, supposto anche felice lo sbarco, dove la forza opponibile ai 24,000 soldati del complessivo presidio di colà? — Sorpreso, dicevano, da legni nemici, sarà colato, senza remissione, a fondo. — Approdato con 1072 de' suoi, ancorchè vincitore ne' primi conflitti, soggiacerà a forze superiori, e da Napoli aumentabili a rilevante numero.

A dirla schietta v'era tutto da temere, tutto da paventare se si fosse stati gretti nel computo degli eventi. È naturale e logico che tenuti a base delle varie imprese calcoli rigorosi di proporzione, mai non perverrebbe a rischi, mai a soluzione di quistioni. Dando retta a' smaniosi delle cifre, a quei della paura, che aspettano oziando buone sorti; onore, dignità e patria le vedremo subordinate e seconde alla forza bruta. Per loro terrebbero lo scettro ancora i discendenti degli antichi tiranni dell'impero di Roma, dei trenta, — 3.ª età — i flagelli dell'uman genere. Non avremmo progredito d'un passo nella civiltà, disconosciuta e per noi tenuta in ceppi.

E quanto all'opera dei rivoluzionarii, non ricordiamo noi esempi di città sollevate e decise ad estreme prove per iniziativa d'un solo o di pochi cittadini? Se ciò non s'ammette, gli è negare di piena scienza le verità di cui le istorie ci fanno fede, gli è chiudere gli occhi all'evidenza. Si dovrebbe far di cappello ai fasti del popolo, rispettarli e — quando avvenga — farsene imitatori.

Omai tutto con disinvoltura era stato disposto, e la sera del 5 maggio, già preavvisati, verso le nove, ogni squadra doveva muovere pei posti indicati. Molti alla Foce, molti a Quarto, la minor parte al Molo vennero imbarcati.

Il vapore *Piemonte* prese al Molo i suoi, dopo essere stati per ore ed ore nascosti in nave disarmata, in riparazione. Il *Lombardo* alla Foce e Quarto tutto il resto. Ciò avvenne con prestezza e bene. L'essenziale però c'era e tutto. Solo per fretta e furia quasi accadeva che Muratori, recatosi al Cambio per monete,

non rimanesse a terra. S'aveva il tesoro del corpo, poche migliaia di lire. Le tre del mattino del sei salutammo Genova, e via in direzione di sud sud-est. Favorevole il navigare; tutti ignoravano le intenzioni del generale; induzioni infinite, e guardavasi a lui con sicurezza da non dire. Passato il canale di Piombino, facemmo rotta per Talamone. Diretti a quella volta si pensò potersi effettuare lo sbarco sulle estreme coste toscane a limite delle romane. Inferivasi che Garibaldi sarebbe penetrato coll'intero corpo in Romagna, o dato incarico a scelto nucleo di sommuovere attirando su que' siti l'attenzione, anzichè su altri designati all'opra sua.

Di tali cose parlavasi fra noi sommessi, senza voci moleste o sospette che tenessero discorsi impropri sull'eventualità. Partiti con intendimenti rivoluzionarii, in mare, esposti a tutto, omai in potere del destino, o forse anco a discrezione de' legni nemici, era naturale si facessero serii pensamenti, tenendo

Nord. È chiaro che spinta dalla libidine di una ambizione assorbente, la Prussia non avrà più ritegni nell'avvenire dinanzi agli argomenti diplomatici, come non ebbe ritegno nel passato, e posta sopra un pendio su cui non può addentellarsi, procurerà d'arrivare al fondo della sua ambizione.

L'istinto generale dell'Europa è che per riuscire in questa ardua intrapresa la Prussia ha domandato il concorso della Russia; che queste due potenze siano perfettamente d'accordo, e che, mentre la prima cerca di riunire sotto il suo scettro tutta la razza germanica, la seconda azzarderà una operazione verso il Bosforo, e riprendendo il tentativo del 1853, tosto che le condizioni le si offriranno migliori, si spingerà al possesso di Costantinopoli destinata a divenir la capitale di un impero di cento milioni d'uomini: allora l'Europa accerchiata dal Baltico da una parte, dal mar Nero dall'altra, cercando rinforzi dalle sue strade ferrate fino alle frontiere della Cina, armando i suoi Asiatici semibarbari delle macchine a vapore perfezionate dalla civilizzazione, la Russia realizzerà contro l'Europa in condizioni assai più temute le antiche invasioni dei barbari.

D'anzì a tale eventualità, quale sarebbe l'interesse principale dell'Europa?

È quello che esamineremo in un prossimo articolo.

(Opinion National)

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla Gazz. di Firenze:

La Riforma dice essere oggi alla Camera occorso un fatto che non ha alcuno o ben pochi riscontri nell'istoria dei governi parlamentari.

Sulla prima parte dell'articolo 17 della legge sull'asse ecclesiastico, il ministro Rattazzi aveva posto francamente la questione di fiducia. Una grande ed insolita maggioranza rispose di sì; gli uni per stima e fiducia personale verso il ministro, gli altri in omaggio al principio di ordine o per dar forza al principio di autorità; la sinistra per la ragione che non si poteva mettere in pericolo la legge nella quale il ministero, accettandola, diede prova di voler fare un passo sulla contrastata via del progresso e della libertà.

Quali sono dunque i deputati che dissero no? si chiede la Riforma. Bisogna leggere i nomi nell'elenco che, per fortuna del paese, è assai breve. Sono gli autori di tutti i mali, onde l'Italia è afflitta.

Gli onorevoli che negando la fiducia al presente gabinetto, non temevano di tirare sul paese, e in questi momenti, con una crisi ministeriale il ritorno dei loro amici al potere, sono i più famigerati campioni della consorteria toscana, cui si aggiunsero, con nuovo esempio, tutti i ministri caduti, o quelli tra essi che più sfacciatamente anelano a ridiventarlo, come i Minghetti e i Peruzzi, i Pepoli e i Lanza, i Sella e i La-Marmorata.

E in un *entrefilet*, parlando della vecchia destra, la nostra vicina soggiunge molto a proposito, che un partito degno di questo nome non manifesta mai tanto la sua intima vigoria, come quando è in minoranza; che la vecchia destra, ha mostrato di non sapere dignitosamente adattarsi alla sua nuova posizione, il che rivela come quel partito non sia stato mai se non una consorteria e una setta; e che del resto i *burgrevi* della vecchia maggioranza hanno detto ancora una

volta quali sarebbero i regali che destinerebbero al paese, quando fosse loro dato di afferrare di nuovo il potere.

Il *Diritto* vede le cose meno chiare; il ministero ha troppo domandato; nella emissione di titoli privilegiati che possono essere pagati come prezzo dei beni ex-ecclesiastici, si cela un pericolo. Potrebbe il clero per mezzo di qualche Lengrand-Dumoncau, divenire egli il compratore dei beni messi in vendita; e così mercé l'elemosina di quattrocento milioni, rimettersi nelle antiche condizioni.

Noi alle paure del *Diritto* ci permettiamo contrapporre alcune considerazioni che ci sembrano attissime, se non a rassicurarlo interamente, almeno a dargli un po' di quella tranquillità che sembra fargli difetto.

La legge odierna è il complemento di quella votata il 7 luglio dell'anno scorso. Noi abbiamo con questa non solamente affermato ciò che in quella era stato disposto, ma ancora abbiamo rivendicata allo Stato la proprietà del patrimonio ecclesiastico in molte di quelle parti che non erano anteriormente state toccate. Ora crede egli il *Diritto* che tutta questa massa di beni non rappresenti che il valore di quattrocento milioni? In questo caso le sue apprensioni sarebbero, fino a un certo punto, giustificate. Se poi ammette che i quattrocento milioni in discorso non rappresentino che il valore di una modesta parte del patrimonio ecclesiastico divenuto nazionale, gli sarà forza convenire che il clero, rappresentato da qualsivoglia Lengrand-Dumoncau, in presenza dello Stato che vende, dovrà trovarsi in condizioni identiche a quelle di qualunque altro compratore, e non potrà fare acquisti se non nella misura del denaro di cui può disporre, nè in verun caso potrà poi dirsi che abbia fatto un'elemosina.

Ma vi è di più. Fintantochè il clero possedeva, o lo Stato si mostrava disposto a transigere secolui, avrebbe potuto certamente trovare chi gli somministrasse somme, le quali avrebbero avuto una garanzia nel capitale stesso; ma dacchè il clero ha cessato di essere proprietario, ed è stabilito che non avrà se non quanto gli abbisogni per tirare innanzi convenientemente, non è presumibile che si trovino banchieri, per quanto cattolici, i quali si prestino a fare acquisti per conto di lui, a meno che qualcuno non fosse disposto ad accettare dal clero, come garanzia di un'operazione finanziaria, capitali che non sono più suoi.

L'Italia si rallegra pel felice risultato della seduta di ieri mattina.

Si è avuta finalmente una soluzione di cui l'onore è interamente dovuto al ministro Rattazzi.

Gettando un colpo d'occhio rapido sulla situazione finanziaria, egli ha mostrato che si poteva affrontarla con quattrocento milioni.

Non si trattava più che di sapere quale sarebbe il mezzo migliore per procurarseli. Questo mezzo, secondo l'onore Rattazzi, era di autorizzare il governo ad emettere, nei modi che credesse più opportuni, una somma conveniente di titoli che sarebbe ricevuta al saggio nominale per l'acquisto dei beni ecclesiastici, e rimborsata in venti anni. Una questione di fiducia nasceva da questa proposta; il presidente del consiglio non ha esitato a porla nettamente, e la proposta ministeriale è stata accolta da 255 voti contro 41.

È questa, soggiunge l'Italia, la più forte maggioranza che si sia prodotta su di una

severo calcolo di tutto, delle più minute cose. Quindi compatibili le argomentazioni, il veder chiaro, fuso o color di rosa a norma delle impressioni, dei dicesi e d'altri indizi necessari a meditarsi. — In fatto le esistenze nostre erano affidate a mani maestre, ma se il nemico ci scorgeva, avremmo pagato, facile preda il fio dell'audacia. Oh! non era questione di menti fredde, imperturbabili. Volevansi scansare perigli nell'onde, per prestare altrove servigi proficui; e giunti a proda, avremmo risposto con forti azioni alle esigenze.

In terra si sapeva combattere, v'era Garibaldi e speravasi, entusiasti d'aiutare i fratelli, di prestar valida mano e coronare le comuni fatiche.

Verso il mezzogiorno del 7 ci trovammo di fronte a Talamone, paesello sulla spiaggia toscana, poco lungi da Maremma. Di lì a poco i vapori volsero le prue a quella rada, ed in breve sbarcammo. Fermatici un dì, provvisti a le-

gni, tutto era lesto per ripartire. Quivi Zambianchi, riuniti giovani audaci, si diresse in Romagna ad eccitare quei paesi a fiera rivolta contro gli acerrimi dei nemici. Caso volle che, per difficoltà, sperperati i suoi, il colpo non riuscisse. Prigionieri alcuni, feriti altri, riparano i più.

Garibaldi con Turri ed altri ufficiali visitò paesi vicini, e condusse, ignoro, ma forse da Orbetello, quattro cannoni. Caricaronsi con quei miseri affusti, come si presero. Avvicinate al bordo le barcacce; con delle gomene assicuraronsi i pezzi, e poscia chi con leve ed altri ordigni dal basso aiutava il movimento, e chi a bordo ripeteva, tirando: izza, izza; la cantilena marinaresca. Spettacolo curioso! Alcuni stavano atteggiati sul serio, come se a quei pezzi fosse riserbata precipua parte nei futuri fatti. — Altri si sbellicavano dal ridere e non rattenevansi alla vista di un canonicino da quattro, cui erano rivolte le comuni speranze, i comuni sorrisi. I rimanenti

questione importante dacchè l'attuale sessione è stata aperta.

L'Opinione analizza il voto di ieri; e si studia di dimostrare che non è un voto politico. Un voto è politico solamente, dice l'organo del caro Dina, quando da esso dipende la vittoria o la sconfitta di chi è al potere.

Nel voto di ieri eravi nulla di tutto ciò. Un partito forte e disciplinato pronto ad ingaggiar battaglia col gabinetto ed a misurarsi con lui non vi era. La questione ministeriale era esclusa; il voto quindi non può dirsi politico, nè di partito. Una legge di grande importanza politica ed economica, nella quale conviene quasi intero il partito liberale, e gran parte della sinistra, non poteva di certo venir compromessa dalla questione finanziaria e da una discrepanza intorno al modo ed al tempo di compiere l'imprestito.

Questo ragionamento essendo un po' troppo sottile, noi non crediamo possa essere facilmente accessibile pel comune delle menti.

Come però ci sembra intravedere che l'Opinione lo abbia fatto per consolazione ed uso suoi propri, così non troviamo nulla di ridire.

Dall'Opinione:

La Commissione nominata dagli uffizi sulla legge del macinato tenne ieri sera (28) la sua ultima riunione prima della proroga della Camera. Essa nominò tre altri relatori: l'onorevole Giorgini per la tassa sulle bevande; l'onorevole Morpurgo per la tassa personale o di famiglia, l'onorevole Briganti-Bellini per altra tassa di produzione. I relatori precedentemente nominati sono gli on. Correnti pel riassunto dei lavori della Giunta, Cappellari pel macinato, e Corsi per le tasse di registro, bollo e successioni. La Commissione denberò in oltre di radunarsi di nuovo nel settembre, per discutere i vari lavori dei relatori, on'esser pronta per la futura convocazione della Camera.

Le relazioni devono essere trasmesse al presidente per essere stampate e distribuite ai commissari prima della discussione. Per allargare utilmente il suo compito, la Commissione ha affidato altri vari studi ai commissari: all'onore. Cappellari sui tabacchi, all'on. Grattoni sulle industrie nazionali delle quali potrebbe valersi per suoi bisogni lo Stato invece di ricorrere all'estero, per bilanci comunali all'on. Pepoli, per l'assettamento delle pesioni in relazione al miglioramento delle condizioni degli impiegati all'on. Dina.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 27 — In seguito alla disamina delle dimostrazioni delle perdite in effetti, cui soggiacquero i corpi nella campagna di guerra del 1866, il ministro della guerra ha determinato che sia buonificato a carico dell'erario l'importo degli oggetti di corredo somministrati agli individui, in sostituzione di quelli perduti in campagna in seguito alle ferite riportate, o perduti per l'ordine d'asportare gli zaini, o per non aver più potuto ricuperare gli zaini depositi in seguito all'ordine ricevuto; la bonificazione però sarà limitata ai due terzi del prezzo di tariffa degli oggetti perduti secondo la massima adottata di tener conto del-

corrosi e consunti per lunga età, quasi inservibili, per cui il primo era riguardato il più terribile, l'Armstrong di bordo. — A Salemi adagiati su discreti affusti fecero bella mostra in Sicilia, e per avventura non ebbero allori; le teste dei conducenti, della scorta e di tutti che v'erano dietro, ne sarebbero andate di mezzo.

È in Palermo, alle barricate, chiedevansi sempre: e l'artiglieria? Verrà, rispondevamo; l'ammirerete, vi compiacerete d'esse e di sua presenza fra voi. Vedrete, vedrete, definirà la questione, ci torrà d'imbarazzo. — E stavano paghi e n'accarezzavano l'idea dell'arrivo. Non so chi li abbia infocchiate di quelle esagerazioni da esserne in sì grande aspettazione. Tutto ben disposto, ripartimmo in perfetta direzione di mezzodì dalla rada di Talamone. Minacciava pioggia, era scurissimo, si fe' bello un po' dopo, e si proseguì con discreta bonaccia.

Garibaldi lieto, lietissimo di riprendere

l'uso che in media possono già aver percorso gli oggetti. — Determinò ancora che sia buonificato a carico dell'erario l'intero valore degli oggetti di corredo in fondo presso i corpi combattenti, che andarono perduti per gli eventi della guerra, o rimasero preda del nemico; che siano portati in iscaricamento, sui relativi registri, gli oggetti di grande arredo, di bardatura co' suoi accessori, di buffetteria e cuoiami in caricamento ai corpi verso il governo, che andarono perduti per gli stessi motivi, e gli oggetti di accampamento, di ambulanza e di cucina, perduti nella stessa circostanza, come pure gli oggetti della finanza in materie di proprietà dei corpi, perduti come sovra, facendone sopportare le spese di rimpiazzamento, dalle rispettive masse di manutenzione.

(It. Milit.)

— Il ministro della guerra ha determinato di deferire ai comandanti generali delle divisioni militari l'esame de' titoli di merito per la riabilitazione a fragiarsi della medaglia commemorativa italiana a favore di quei militari che per mancanze commesse ebbero a soffrirne la sospensione, e la facoltà di pronunciare definitivamente tanto sulla riammissione nel diritto di quel distintivo, quanto sulla esclusione dello stesso.

— Al Senato è incominciata la discussione generale sul bilancio consuntivo: ad un certo punto della seduta il signor ministro di grazia e giustizia ha presentato il progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico già ieri votato dalla Camera dei deputati. E il Senato veduta l'importanza e l'urgenza di questo progetto di legge ha subito deliberato dovere ogni ufficio eleggere due commissari per la composizione dell'ufficio centrale incaricato di riferir sul medesimo.

— Dobbiamo recisamente smentire la maliziosa e calunniosa insinuazione che fra un diluvio di carote affidava alla facile credulità del pubblico dei suoi lettori il corrispondente milanese dell'Armonia. Questo signor corrispondente, non sapendo che dire, inventa di pianta che a Milano volesse farsi un solenne funerale per il povero Massimiliano, ma che dal governo ne sia venuto il veto, per cui il funerale non avrebbe avuto più luogo. Questa notizia fabbricata a comodo di causa sul solito stampo dei *canards*, per i quali anche quel rugiadoso giornale è del bel numero uno, è del tutto infondata: se sia vero che a Milano volesse farsi quel funerale, ciò che noi non sappiamo, è falso però che se non lo si è poi fatto, ciò sia dipeso da ordini in contrario partiti di qua.

— Torna a ripetersi la voce che l'onore. Cappellari della Colombe possa essere chiamato al ministero delle finanze.

— Ieri sera, votata la legge sull'asse ecclesiastico, molti deputati, circa 80, abbandonarono Firenze.

BOLOGNA. — Ci scrivono da Bologna che jeri veniva arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza il giovinetto Casolati Aristide fu Prosdocimo, di anni 17, studente, da Milano, il quale era diretto ai confini pontifici. Disse di essere partito con due altri giovanetti da Milano, i quali erano retrocessi lungo la strada; sostenne che nessuno lo aveva arruolato, ma che era partito spontaneamente sentendo dai giornali che vi era una spedizione su Roma. Il Casolati fu consegnato al proprio fratello che si era recato a Bologna per rintracciarlo.

ROMA, 26. — Scrivono all'Opinione:

Gli sforzi, le prediche e le minacce del nuovo generale francese non hanno molto in-

la rotta; e in sull'imbrunire, mentre cantavasi inni e canzoni di Mameli, ed altre melodie, passeggiava bello di sua persona, piacevole sul ponte, quasi certo delle glorie avvenire. Compose versi pieni d'affetto, chiamò Basso e gli disse offrirli al crocchio degli inneggianti per musicarli.

Avanti, avanti; e ad ogni tanto il *Piemonte*, con macchina più forte, doveva un po' sostare per non aver distante il *Lombardo* molto carico, con macchina assai debole.

Più tardi, stanco, m'avvolse nel pastrano, e, vicino a Mancì, consumai mezz'ora conversando. Nulla di carni; acciughe, vino scarso, cattivo e galetta eran le baldorie, le orgie di bordo. Così sfiniti, dicemmo su quanto i novelli tempi ci offrivano, e da una versione all'altra, dal serio al lepido, dal triste al gaio. Mancì ripeté: con così belle prospettive si dirà che fummo alla caccia dei gradi, ambiziosi e nulla più! Risposi: Zitto!..... Il nostro dovere, e tiriamo avanti! (Continua)

fuito sull'animo dei legionari di Antibio, i quali, né impariti né persuasi, continuano tuttavia qualcuno alla volta a disertare. Si pretende che il lodato generale abbia ripetuto sul serio al S. Padre l'assicurazione che ove egli il bravo, Napoleone è disposto a rinforzare l'eroica legione anche di altri cinque mila uomini; e il papa in risposta gli avrebbe domandato, se veramente Napoleone ne avesse ancora molta gente che non sia buona per lui. Ma sventura sopra sventura. Non è soltanto per le diserzioni che le truppe papali si assottigliano: gli ospedali militari contano più di seicento malati. I sani paventano orribilmente che possa davvero venire fra le loro file la truppa francese del Messico, recando loro in regalo il vomito nero e la febbre gialla per giunta alla perniciosità e al cholera. Questo sarebbe il colpo di grazia per lo sfacimento dell'esercito straniero, compresi gli Zuavi che sono i beniamini del Governo, ma vorrebbero meglio morire all'uso di San Pietro, per le indulgenze annesse alla imitazione dell'esempio, che profanamente all'uso degli appestati. E questa voce dei francesi del Messico a Roma, sotto colore di rinforzo alla legione di Antibio, non è poco ripetuta, per istrana e quasi impossibile che ne sembri l'idea.

Pattuglie forti di sette od otto uomini per istrada di notte la città, scrutando sospettosi ogni piccolo capannello anche di spensierati, se ne incontrino per via. La polizia ha ordinato che di notte non girino gendarmi senza compagnia e che ogauno di essi porti revolver e manette per usarne se lo credono opportuno. È raccomandata la più accurata vigilanza, pure senza risparmio di perquisizioni, in dosso a chiunque, se non bastasse domandare nome e cognome a persone che possano sembrare sospette.

Il ministro delle armi, mons. Randi, mons. Lazzetti e qualche volta anche monsig. De Vitte, hanno tenuta adunanza di ufficiali, di birri, di presidenti regionali per raccomandare attività e sorveglianze, mostrando gravissimi timori per più o meno prossimi pericoli interni ed esterni.

CIVITAVECCHIA. — La nave da guerra francese l'«Eclair» lascia le acque di Civitavecchia. Va in sua vece colà di stazione il «Caton», che salpò già a quella volta da Tolone.

NAPOLI, 27. — L'Italia scrive: Sono partiti altri legni dal nostro porto per ordini venuti telegraficamente dal ministero della marina.

I comandanti hanno ricevuto, come gli altri partiti giorni innanzi, plichi chiusi da aprirsi tre ore dopo la partenza.

— Possiamo assicurare che sono giunti ordinativi da Marsiglia per l'acquisto di diversi carichi di fieno che doveano consegnarsi in tre giorni.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI, 27. — La France assicura che vi sarà in quest'anno una seduta suppletoria per la discussione delle leggi sull'esercito, su la stampa e sul diritto di riunione.

Quel giornale ritiene che la parola del governo su ciò pronunziata il 19 gennaio, non può mancare.

— L'imperatore continuerà ad alloggiare alle Tuileries fino all'epoca di recarsi al campo di Châlons. — Ritornando dal campo di Châlons, ove S. M. soggiornerà una settimana circa l'imperatore si recherà a Lilla in occasione delle feste del secondo centenario della riunione di questa città alla Francia, avvenuta il 28 agosto 1667. Ai primi di settembre le loro Maestà partiranno per Biarritz.

— Il 22º volume della corrispondenza storica di Napoleone I. piamente raccolta dal principe Napoleone, è venuto in luce.

LONDRA, 27. — La Camera dei lords ha votato nella seconda lettura il progetto di bill per la riforma elettorale. La sorte di questo è quindi assicurata, non ostante gli attacchi mossigli da lord Chatterbury, un liberale... a suo modo, che ha creduto di scorgere dietro il bill la repubblica ed altre cose ancora.

— Il conte Arrivabene, deputato al Parlamento, ebbe una conferenza col direttore generale delle poste inglesi, onde cercare di risolvere in senso favorevole ai desideri degli italiani, il passaggio della valligia delle Indie pel Moncenisio e Brindisi.

BERLINO, 27. — Il re continua a soggiornare ad Ems. Dicesi che, dopo terminata colà la sua cura, egli intenda fare un viaggio in Svizzera.

MESSICO. — Arrivano numerosi dettagli su la presa di Messico. Marquez negli ultimi giorni della sua resistenza contro i liberali avea fatto saccheggiare la casa bancaria Barron, Forbes e C. Il *Corr. degli Stati Uniti*, foglio che fin adesso fu più imperialista di Massimiliano, scrive: «Marquez è un gran colpevole; giammai nessuna memoria sarà più giustamente esecrata della sua.»

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 28

Presidenza Mari.

La Camera dei deputati dopo essersi raccolta stamattina in comitato segreto si radunò alle 2 1/2 in seduta pubblica e prese a discutere i provvedimenti proposti dalla commissione d'inchiesta sulla provincia di Palermo.

Dei progetti di legge che formano gli allegati della relazione della Commissione alcuni, fra cui quello riguardante la pubblica sicurezza in Sicilia, vennero sospesi dietro domanda del ministero. Gli altri, tendenti a dar soddisfazione ai bisogni constatati della città e provincia di Palermo vennero approvati.

Essendosi quindi proceduto alla votazione segreta fu riconosciuto che la Camera non era in numero.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Agli elettori municipali: Si grida spesso contro il municipio che non fa questo, o che fa male quest'altro: lo si ripete nelle farmacie, ne' crocchi, nei caffè, nelle piazze: e questo gridare quando è mosso dall'uggia che le cose mal fatte mettono addosso, e non da rancori privati o da leggerezza di giudizi, vi so dir io che è giustissimo. Qualche volta per altro non può essere tale. E perchè questo? mi domanderete voi. Ve lo risponderò in due parole. Il Municipio da chi è formato? Dal sindaco, che è di nomina regia, e dai consiglieri. E i consiglieri chi li elegge? Tutti quelli che la legge ripone nel numero degli elettori, che sono una buona parte del popolo. Ora, signori miei, se alcuni di voi quando è ora delle elezioni non vanno a dare il loro voto per nulla, se vi vanno dopo aver preso la imbeccata da qualche paolotto, se per non sapere dir di no a certe persone si accostano all'urna senza proprio convincimento, se per non istarsi ad ammattire, eleggono alla rinfusa, che meraviglia se le cose non camminano poi sempre bene? Non è piuttosto una meraviglia se camminano in un modo qualunque? Domani, come ben sapete, è il giorno destinato per la elezione di alcuni consiglieri. Elettori andrete voi tutti a deporre il vostro voto? Vi andrete ben compresi della importanza del diritto che siete chiamati ad esercitare? In tal caso, non dubitate, darette al Municipio un grande appoggio ed avrete gente sempre disposti nei consigli a fare il bene del paese; se no, voi potrete chiacchiere a vostar posta, un male quanto vi aggrada del Municipio, ma la colpa sarà sempre vostra, e dovrete ripetere, battendovi il petto e tenendo la testa bassa, il *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

Movimento elettorale: La Direzione dell' *Educatore Popolare* ha compilato la sua lista di candidati, che noi subito riproduciamo per obbligo di cronisti:

Consiglieri Comunali

Tomasoni dottor Giovanni. — Rosanelli prof. Carlo. — Tolomei dott. Antonio. — Brusani avv. Giacomo. — Selvaucio Esteise march. Pietro. — Fusari Nicola. — Pacciarotti dott. Gaspare. — Piccini dott. Valentino.

Consiglieri Provinciali

Coletti avv. Domenico. — Trieste Giacobbe fu Bonajuto. — Tergolina dott. Gerolamo. — Mattioli dott. Gio. Battista. — Turazza professor Domenico.

Suffumigi nelle chiese: Il Prefetto ha diramata la seguente circolare, ai signori sindaci, ai reverendi parrochi e curati della Provincia.

«Le condizioni sanitarie della Provincia domandano che non si trascuri alcuna precauzione igienica intesa a diminuire i focoli d'infezione e le facili cagioni allo svolgimento del morbo asiatico che ne minaccia. Tra queste la R. Prefettura ravvisa, più che opportuna, necessaria la frequente disinfezione delle chiese, massima subito dopo che vi sia stata raccolta una considerevole quantità di persone per assistere ai divini uffici.»

Si raccomandano quindi l'ecaldamento alle signori sindaci ed all' reverendi parrochi e curati di provvedere perchè giornalmente le chiese siano accuratamente disinfettate, non solo per via di abbondante ventilazione, ma ancora per gli opportuni suffumigi; nelle ore che succedono al raccogliervi dei fedeli. La spesa sarà sopportata dai Comuni, come quella che tende a tutelare la pubblica salute. Lo scrivente fa assegnamento sullo zelo delli signori sindaci e delli RR. parrochi perchè questa urgentissima ed indispensabile pratica sanitaria non sia menomamente trascurata.»

Notizie sanitarie di Padova. La signora Angelina Modin d'ann 22 colpita ieri da cholera moriva dopo poche ore di sofferenze. Quando avvenissero per disgrazia casi consimili, è necessario che i medici, chiamati, accorrano tosto e che immediatamente denuncino il caso all' autorità senza aspettare di farlo dopo seguita la morte!!

In provincia non abbiamo a deplorare che tre casi: Uno in *Aqua*, uno in *Anguillara* ed uno in *Boara*, tutti e tre seguiti da morte.

Per misura sanitaria ha il municipio consigliato i cittadini ad usare con molta moderazione delle frutta, e specialmente dei *cocomeri* o *angurie*: sembra però a moltissimi che in quanto ai cocomeri ed ai meloni converrebbe inibirne la vendita senz' altro, perchè sono contrarissimi alla salute pubblica, e di questi l'abuso è pur troppo generalizzato. In vista altresì delle cautele non mai bastanti per tutelare la sanità dei cittadini, sarebbe assolutamente indispensabile che l'ispezione quotidiana ai frutti, invece di eseguirsi nella piazza, la si facesse fuori delle porte; perchè non tutte le frutta vengono depositate in piazza, anzi la maggior parte sono distribuite per la città.

I bottegai ed abitanti delle vie Beccherie e Pozzo Dipinto fanno osservare a chi di ragione, come sia un'usanza tutt'altro che urbana quella di far spazzare le contrade nelle ore 4 o 5 pom., senza punto adacquare prima, onde si leva un nugolo di polvere assolutamente insoffribile sotto ogni riguardo. I reclamanti stentano a capacitarsi che vi sieno altre città in cui nella seconda metà del secolo XIX si adottò ancora siffatta usanza, che per questo non possono giustificare nella propria.

Quel che ci tocca dire!!! Se non abbiamo parole abbastanza forti per isfatare la sozza usanza di certi, e son pur tanti! che *orinano* dappertutto senza verun riguardo nè alla decenza, nè alla nettezza, nè alle prescrizioni municipali; non possiamo neanche menar buona agli agenti del comune e dell'ordine pubblico la troppa trascuratezza in invigilare contro cotesti incivili e malusati *meseri*. Siffatto sconcio si può in brevissimo tempo rimuovere. Sapete come, signori agenti? Ponetevi per un'ora in una contrada qualunque, e fate subito e senza complimenti la contravvenzione a que' molti che vedrete cadere in fallo. A Torino e a Firenze, dove si vuole la polizia davvero, hanno pagato le multe e deputati e senatori: figuratevi se anche qui non le si farebbero pagare a chiacchiera! Appostatevi fuori di qualunque osteria, caffè e teatri, e vedrete quanti uerli vi capiteranno in rete senza grande vostro disagio. Quando queste contravvenzioni saranno frequenti e numerose, presto trionferà il galateo presso chi lo ignora, o, — sapendolo — non si è avvezzato a praticarlo sempre.

Leva del 1847. — Il sindaco della nostra città, adempiendo al prescritto dell'articolo 19 della legge sul Reclutamento, notifica che tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1º gennaio ed il 31 dicembre 1847 e dimoranti nel territorio di questa città, devono essere iscritti sulle liste di leva. Avverte poi che corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'iscrizione dal primo agosto a tutto il quindici dello stesso mese, fornire gli schiarimenti che loro sieno richiesti, e dichiarare i diritti che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione o la dispensa.

Noi siamo convinti che i cittadini del comune, tanto distinti per islanco patriottico e per osservanza delle leggi italiane, risponderanno pronti all'invito del sindaco, in conformità della sua notificaz., n. 13378-2270 III del 25 cadente, avvertendo inoltre che ciò è del loro interesse, perchè gli omissi nelle liste di leva incorreranno nella pena del carcere e della multa comminate dall'art. 169 della legge sul Reclutamento, e saranno designati senza che possano valersi del beneficio della sorte, mentre poi sono esclusi dall'aspirare all'esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare dei favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Scuola femminile di metodica. — Per la terza e quarta volta ci sono arrivate delle osservazioni ragionate in merito di questa scuola diretta dal sacerdote Antonio Muggna, le quali accennerebbero al non felice punto profittevole indirizzo dato alla medesima, che sembrerebbe trasformata in una palestra di astruserie metafisiche e teologiche, anziché di ammaestramento pedagogico e didattico. Siamo in fin d'anno, nè ci sembra opportuno occuparcene di proposito; molto più che siamo persuasissimi che gli egregi uomini preposti al governo dall'istruzione nostra, già pensino a provvedere secondo ragione e giustizia, perchè nel nuovo corso scolastico coll'inaugurarsi d'una nuova scuola normale, in conformità dei programmi legislativi, tutto proceda per lo meglio e sia quanto occorre svecchiato, giusta il bisogno e le esigenze del progresso.

Esposizione universale di Parigi 1867. Sotto-Commissione di Padova.

Egregio sig. Redattore, Saremmo a pregare la provata di lei cortesia di voler nell'accreditato di lei Giornale far cenno che, oltre all'elenco di premiati all'Esposizione già pubblicato, fu trovata degna di menzione onorevole la ditta Gabriele Trieste quondam Jacob per le sue setole esposte.

La Sotto-Commissione.

La vendita delle firme, ossia giocate del lotto per mezzo di spacciatori ambulanti è proibita, nè questi riescono punto a farne incetta presso le Ricevitorie del regio Lotto, perchè gli impiegati vogliono fare il loro dovere, nè vogliono perdere l'impiego per aggraziarsi cotesti esercenti la illecita industria. Cosicchè sappiano coloro cui si presentano qua e là delle *firme*, che queste non possono essere che falsificate; e che per ciò, se essi non vogliono essere brulati e squattrinati, torna loro assai meglio di stracciare le dette *firme* non appena loro vengono offerte, e cacciare via gli spacciatori delle cartoline contraffatte, piuttostochè gittar denaro per avere niente e per fomentare l'industria illecita di tali che sembra si propongano di voler fare sempre gli oziosi per poi andare presto o tardi o in prigione o allo spedale.

Uno spaventevole uragano rovesciavasi ieri sul Comune di Palazzolo (Latisana) traendo a terra parecchie case. Parte della popolazione rimase vittima del disastro ed altre più o meno gravemente ferite. Ci mancano tuttora i particolari del doloroso caso; solo sappiamo che il signor Prefetto, appena avuta la desolante notizia, dopo aver informato il Ministero per telegrafo si recò sul luogo coll'Ingegnere capo e col Medico Provinciale per conoscere il vero stato delle cose e dare quei provvedimenti che occoressero. Ad allievare intanto le famiglie maggiormente colpite il sig. Prefetto portò qualche soccorso per provvedere ai bisogni più urgenti.

Diario di Pubblica Sicurezza.

28 e 29 luglio. Fu dichiarata la contravvenzione per mancanza o irregolarità di licenza ai seguenti pubblici esercenti di qui:

S. Andrea esercente bettola in via Pallatieri n. 4451. M. Benedetto fu Francesco via Osteria Nuova n. 598. F. Gaetano detto Pollo fu Angelo via Madonnetta N. 1779.

Ieri ignoti ladri penetrarono in una stanza della casa di certo V. G. o. Batt. via Fascina n. 1200 e lo derubarono di un lenzuolo a 3 teli di canape del valore di lire 12 circa. Il sospetto cade sopra certo C. Antonio coabitante del derubato.

— P. Angelo di anni 22 nato e domiciliato in Abano di condizione gastaldo e G. Pietro di anni 37 nativo di Arquà e domiciliato in Abano guardia campestre; ambedue per rissa e tentato ferimento sulla persona di P. Antonio pubblico vetturale.

Fu dichiarata la contravvenzione a certo C. Pietro di Padova conduttore d'un osteria in via Agnus Dei, perchè protraeva l'ora fissata di chiusura.

Teatro Nuovo. Domani daremo la relazione sull'esito splendidissimo ottenuto dall'esimia Pozzoni nella sua beneficiata di sabato. La molta materia politica di questi giorni c'impedi dal parlarne sinora. Accenniamo soltanto che la serata fu per essa una continua ovazione.

Spettacolo di questa sera. — Teatro Nuovo. — Beneficiata della prima ballerina sig. Caterina Boretta.

Teatro Sociale. Beneficiata dell'artista drammatico sig. L. Covi di Padova.

Servizio della Guardia nazionale. Domani, Mercoledì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 1 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ancora i furti di cavalli

Forse i lettori del *Giornale di Padova* non avranno del tutto obliata (se non è pretesa soverchia lo sperarlo) una precedente cronaca giudiziaria della quale formavano soggetto certi Paolo e Vincenzo Mischiatti e Luigi Bortolami, condannati per vari furti di cavalli il primo a 4 anni, il secondo a 10, il terzo ad 8 di carcere duro (vulgo casa di forza). Il nostro tribunale li avea ritenuti colpevoli anche del clamoroso furto commesso a Zenson di Piave in danno di Elia Plenario, ma il Tribunale d'Appello avea in questa parte riformata la sentenza dei primi giudici e ridotta di conformità la pena a soli 2 anni di carcer duro per il primo, 7 per il secondo, e 4 per il terzo. Senonchè il Pubblico Ministero ricorreva alla Sezione di III istanza e riportava una splendida vittoria ottenendo la conferma del primo giudicato tanto in merito, che nella commisurazione della pena. L'importanza dell'esito favorevole che ebbe il ricorso del Pubblico Ministero non consiste solamente nell'aver fatta confermare una condanna maggiore per ladri matricolati come sono i due Mischiatti ed il Bortolami, ma nell'aver anche ottenuto a favore del Plenario la restituzione di quelle due puledre che tanto gli stanno a cuore e per l'abigeato delle quali ebbe a soffrire tanti danni morali ed economici.

Il lettore non lo crederà, ma è un fatto che al Mischiatti dispiacque assai più la restituzione delle due puledre ed il pagamento delle spese (che a dire il vero sommeranno a oltre due migliaia di lire) che non gli anni di carcere duro cui furono condannati. È voce generale nel loro paese che quanto posseggono sia frutto di ruberie ch'essi erano soliti commettere o favorire. Che si che la farina del diavolo debba andar sempre in crusca! Ai posteri l'ardua sentenza.

Nelle prime settimane di questo mese ebbero luogo vari dibattimenti per furti, per pubblica violenza o per lesioni corporali ma tutti di poca importanza tranne uno, tenuto in confronto di più contadini di Casale nel distretto di Montagnana, del quale comparirà fra breve la relazione sul giornale.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO. — La *Gazzetta del Nord* risponde alle accuse del *Moniteur* contro la stampa tedesca e dice che in fondo deve esistere un malinteso. I giornali tedeschi non parlarono mai di nota ma di dispaccio; le comunicazioni che il *Moniteur* combatte sono piuttosto di fonte danese che tedesca e trovano sventuratamente incoraggiamento nel linguaggio dei giornali francesi che tengono da molto tempo contro la Germania e specialmente contro la Prussia.

TRIESTE, 30. — La Regina del Belgio partirà stasera per Vienna accompagnata dall'imperatrice Carlotta.

LONDRA 30. — *Camera dei Comuni* — Griffith chiede se la Francia fece rimozioni alla Prussia sulle garanzie che la Prussia reclama per i *Tedeschi dello Schleswig-Nord*; se l'Inghilterra abbia fatto conoscere la sua opinione su questo riguardo. — Stanley risponde che ebbero luogo delle comunicazioni, ma quanto alla sostanza dei medesimi non può dar dettagli. — Questi saranno comunicati al Parlamento quando crederassi conveniente.

FIRENZE. — L'*Opinione* parlando della Nota del *Moniteur* dice, che ben a ragione deve fare assegnamento sulla stretta e leale osservanza della Convenzione di settembre per parte d'Italia. Esso dimentica però che quella convenzione è un contratto bilaterale che non lega soltanto l'Italia, ma anche la Francia. Il *Moniteur* avrebbe fatto opera di sana politica se avesse in pari tempo date esplicite assicurazioni che nemmeno la Francia ebbe in pensiero dal canto suo di derogare nello spirito della lettera, a quel patto internazionale, e avesse riconosciuto siccome a Roma non sonvi attualmente nè possono essere soldati francesi, ma pontifici, e che non è giusto che generali francesi, ma pontifici vadano a far ispezione alle truppe pontificie per indagare i motivi che possono spingere alla diserzione i soldati del papa, qualunque fosse l'origine. Siamo sicuri che il Governo italiano non è per tollerare siffatta infrazione alla Convenzione di settembre. Nigra è arrivato.

Elezioni. San Nicandro Ball. Zaccagnino 108, Libetta 81.

Ems. Il Re di Prussia andrà in Svizzera

al 4 agosto ai bagni di Ragatz, e resteravvi fino al 24.

PARIGI 29. — *Patrie* — È verissimo che l'esecuzione del trattato di Praga apportò lo scambio delle convenzioni fra il gabinetto di Berlino e i rappresentanti delle grandi Potenze, ma ciò soltanto da due mesi circa. È pur vero che la Francia e la Russia, fecero particolarmente conoscere le loro impressioni, da pochi giorni Thile, che è al posto di Bismark, ricevette come accade frequente i rappresentanti di Francia e di Russia. In uno di questi abboccamenti Lefevre rappresentante Benedetti assente, ha potuto meglio precisare le viste del suo Governo, conoscendo l'ultima risposta della Danimarca. — Fuori di queste nulla esiste: nè trattative diplomatiche nè un'attitudine della Francia e della Russia che giustifichi o spieghi le voci che corrono. — L'imperatore ha passato la rivista al Bosco di Boulogne. — Le Loro Maestà portoghesi partiranno il 5 agosto. — La *France* dopo riprodotta la Nota del *Moniteur* dice, che gli animi non saranno rassicurati interamente, finchè le disposizioni del gabinetto di Berlino, corrispondano alle intenzioni leali del gabinetto delle Tuilleries, e il *Moniteur* prussino sarà così esplicito come il *Moniteur* francese. — La Francia vuole la pace, accetta sinceremente lo stato delle cose che gli avvenimenti crearono in Germania. Ma essa abbisogna che la Prussia rinunci nei limiti del trattato di Praga, dica a se stessa che non ha più conquiste a fare.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	27	29
Rendita fr. 3 0/0		68 65	68 90
» 4 1/2 0/0		99 50	99 —
Consolid. inglesi.		94 —	94 —
» ital. 5 0/0 apert.		48 80	49 —
» chiusura in c.		48 75	48 95
» fine corr. liq.		48 75	49 —
» fine mese		—	—
Credito mobiliare francese		332 —	337 5/8
» » italiano		—	—
» » spagnolo		220 —	227 —
Ferr. Vittorio Emanuele		70 —	70 —
» Lombardo-venete		363 —	360 —
» Austriache		445 —	450 —
» Romane		70 —	70 —
» (obbligaz.)		101 —	101 —
Obblig. ferrovia Savona		—	—
» austriache 1865.		318 —	318 —
» » in contanti.		320 —	320 —

N. 4076.

EDITTO

Nei giorni 3, 10, 24 Agosto p. v. si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti, stimati fiorini 3500. — provocata con istanza 24 Maggio 1866, N. 10608, da Regina Tramontin Bonani contro i coniugi Nob. Diedo Giuseppe e Vittoria Pardini, alle condizioni seguenti:

I. La vendita procederà in un solo lotto, e si avvertenza che la delibera non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

Ogni offerente ad eccezione della creditrice esecutante dovrà contare la propria offerta col previo deposito del 10 p. 0/0 sul valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella cassa forte del Regio Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia l'importo del prezzo offerto, meno il 10 p. 0/0 depositato.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suddetto si procederà a nuovo reincidento a tutto suo rischio e pericolo, restando frattanto vincolato il deposito.

V. Pagato il prezzo d'acquisto potrà il deliberatario chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà e colla scorta del medesimo dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuari alla propria Ditta gli immobili acquistati.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, la tassa pel traslado di proprietà, le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle della voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

VIII. Nessuna manotenzione presta la esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù e pesi inerenti, e nello stato ed essere in cui si troveranno gl'immobili.

IX. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accetteranno che fiorini effettivi d'argento e monete d'oro a tariffa, esclusa assolutamente la carta monotata, e qualsiasi altro surrogato alla moneta sonante d'oro e d'argento, ad onta di qualunque legge in contrario e con espressa avvertenza che se divenisse coattivo il corso dei surrogati qualsiasi, non potrebbero questi accertarsi nei giudiziari depositi, che a valore di giornata, e dietro listino di borsa.

X. Restando la esecutante deliberataria degli immobili subastati sarà essa dispensata dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito di capitale in fiorini 7000; interessi dal 24 Maggio 1866, e spese da liquidarsi; o quando meno fino alla concorrenza di quella parte del credito stesso, che per il prezzo ritratto dalla vendita degli stabili in Venezia subastati colla presente istanza non resterà tacitata.

Immobili da subastarsi.

Casa dominicale con adiacenze, e campi 15 circa di pertich cens. 59.08, e colla rendita complessiva di lire 316.09, il tutto unito in un solo corpo, in confine coll'argine sinistro del Bacchiglione alla distanza di due miglia da Bovolenta, parte di sotto, e descritto nell'Estimo stabile come segue:

N. di mappa	Qualità	Superficie	Rendita
585	Arat. arb. vit.	— .06	L. 6.71
618	Arat. arb. vit.	20.30	» 87.70
623	Arat. arb. vit.	10.56	» 57.24
624	Cast. di vill.	1.93	» 80.50
625	Arat. arb. vit.	25.60	» 80.38
1992	Orto	— .63	» 3.56

il tutto stimato fior. 3500.00; coll'avvertenza che in seguito all'ultima lustrazione i map-pali N. 618, 623, 625, vennero corretti come segue:

N. 618.	superficie pert.	20.09.	Rend. L.	86.79
» 623.	»	10.34	»	56.04
» 625.	»	24.11.	»	75.71

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Padova*, o si affigga in quest'albo pretoreo, in Piazza, e così in quella di Bovolenta.

Dalla R. Pretura
Piave 23 Giugno 1867.
Il Pretore
firm. Sartorelli.
(3 pubbl.N. 292) VECCELIO Cane.

Dichiarazione

Dichiarano i sottoscritti che qualunque affare intrapreso col loro fratello Gaetano Veronese del fu Giovanni Batt. a loro nome « non li obbliga menomamente » per cui esso solo d'ora innanzi sarà responsabile delle proprie operazioni.

Monselice, 26 luglio 1867.
LUIGI VERONESE
ANTONIO VERONESE
(2 pub n. 302)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO
col misto di Sali, secondo l'analisi del
prof. RAGAZZINI
oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro
giornalmente alle ore 9 antimer.
(22 pub. n. 233)

(5 publ. n. 125)

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perché in effetti tutto trovasi rinomato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccome taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicuri e prontissimi.

Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.

GUIBOUT, medico degli ospedali.

Si vende dal farmacista R. DAMIANI ai Paolotti.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Succursale di Padova

La Direzione Generale della BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA, visto che le azioni sottoscritte oltrepassano le 15000, mentre non ne vengono emesse che 2500, ha deliberato che a partire da oggi lunedì 29 corr. si restituiscano ai sottoscrittori di 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 azioni il versamento eccedente quello dovuto sopra un'azione; ai sottoscrittori di 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 azioni ciò che eccede dal versamento per 2 (due) azioni; ed ai sottoscrittori di un numero d'azioni superiore a 15 (quindici) i quattro quinti del versamento eseguito.

Padova, 29 Luglio 1867.
(2pub. n. 301) [La Direzione

VENTILATORI, VAGLIATORI E SGRANATRICE
A MANO ED A VAPORE

delle migliori fabbriche nazionali ed estere presso l'ingegnere CARLO Dott. SUSAN in Padova S. Bartolommeo, ove tiene un deposito di **Macchine agricole ed industriali e di cemento idraulico**, e riceve commissioni pegli **ingrassi della Società di Padova**.

Si spediscono gratis i Cataloghi coi prezzi a chi li ricerca. (8. pub. n. 268)

Raccolta delle Leggi
DELL'ANNO 1867

Publicata in edizione separata per cura dello stesso giornale
Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **lit. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **lit. L. 1, 50**. Un foglietto separato vale **cent. 15**.

Tipografia Sacchetto